

Confronto aperto a Firenze

DISTRUGGERE I MANICOMI PER RECUPERARE GLI AMMALATI

I nuovi metodi di assistenza psichiatrica - Le cause sociali - La discussione fra amministratori provinciali, medici, studenti, assistenti sociali e ex ricoverati

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10. Per l'assistenza psichiatrica è giunto il momento della verità. La società non può più restare sorda ad uno dei suoi problemi più assillanti. Lo deve affrontare con decisione, attraverso scelte precise, anche se gli orientamenti di fondo in questo settore sono oggi allo stato di incertezza. E di ciò sono qualcosa le Amministrazioni provinciali, che, istituzionalmente sono delegate all'assistenza psichiatrica. Per questo la Provincia di Firenze ha promosso un incontro per un confronto di idee, opinioni ed esperienze con problemi relativi alla realizzazione di una assistenza psichiatrica moderna in un comprensorio provinciale. Erano presenti eminenti psichiatri, psicologi, sociologi, assistenti sociali, studenti, maniaci ex-degenti, amministratori locali.

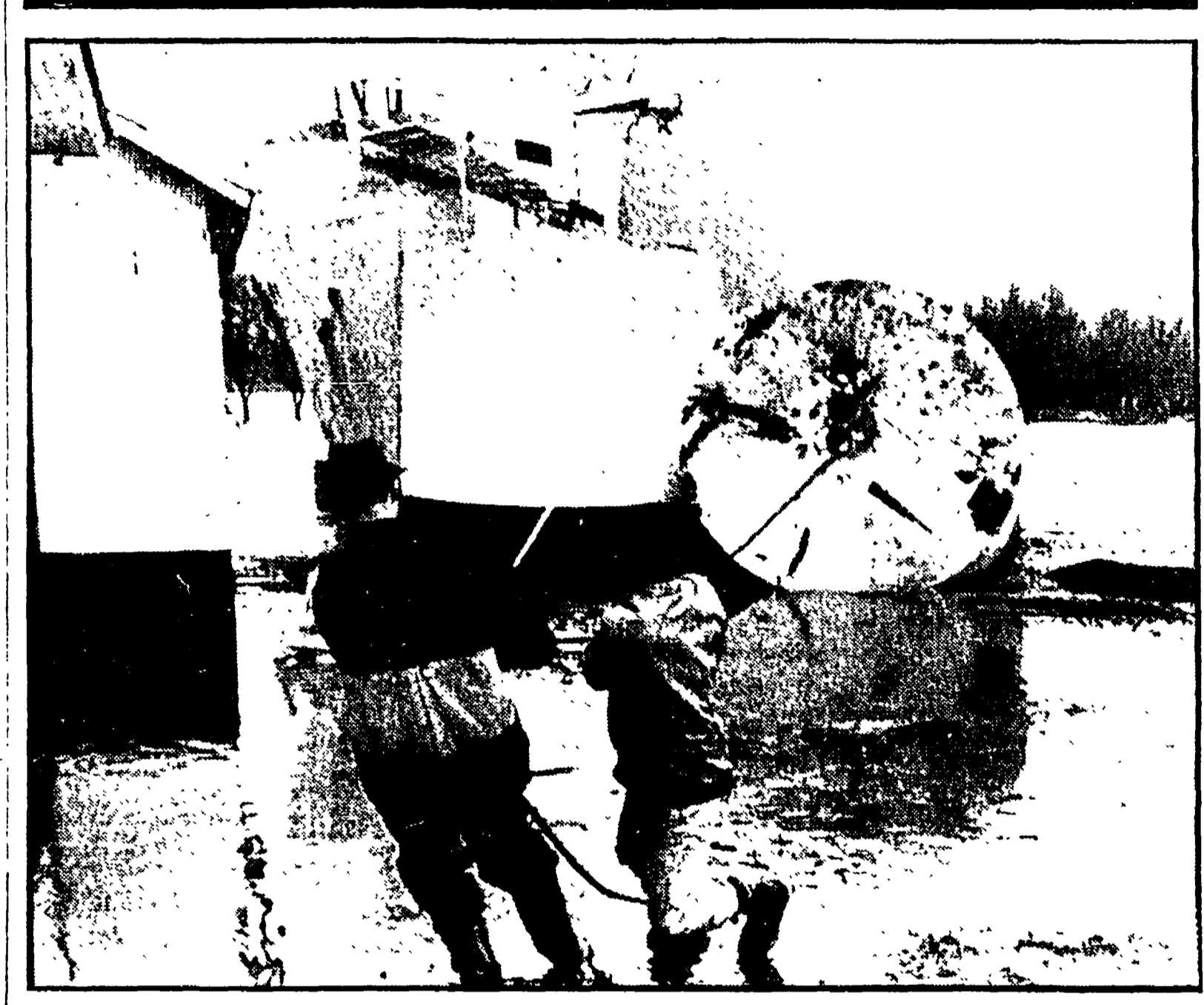
discussione lunga ed animata, non priva di polemiche e di scontri duri, quasi sono scaturite due posizioni di fondo, nettamente distinte, e numerose indicazioni di notevole importanza: riconoscimento quasi unanime che la malattia mentale è una affezione come le altre (se non addirittura una pseudo-malattia) e quindi le fasi assistenziali, la prevenzione, la cura, la riabilitazione, devono essere condotte seguendo gli stessi «beni» socio-terapeutici che vanno applicati per le altre malattie; ruolo primario nella fase prevenzione-riabilitativa di particolari equipaggiamenti locali, mentre gli psichiatri svolgeranno una funzione complementare. Abbiamo parlato di due tesi di fondo. Vediamo di cosa si tratta. Ci sono coloro che intravedono la soluzione del problema nella costruzione delle «unità sanitarie di base» (USB) che dovrebbero intervenire anche verso i malati di mente cioè distinzioni totali dell'ospedale psichiatrico tradizionale che, anche se modernamente attrezzato ed aperto alle più avanzate tecniche terapeutiche, resta pur sempre una sorta di lager dorato. Accanto alle USB dovrebbero operare delle strutture costituite da sociologi, psicologi, assistenti sociali ed anche psichiatri) svincolate dall'ospedale e la funzione di svolgere una vasta azione di prevenzione: prevenzione, ripetiamo, come per le altre malattie sociali non settaccamento discriminatorio. Queste coupes dovrebbero dipendere direttamente dagli enti locali e la loro attività dovrebbe essere «fissa» al momento della riabilitazione, svolgendo il proprio lavoro in rapporto con l'ambiente sociale.

Li ha fatti proiettare il pubblico ministero: si vede tutto tranne gli incidenti

Inutili film in aula per la Bussola

65 testi-chiave ancora da ascoltare. Il mistero dei proiettili e dei bossoli scomparsi - Coloro che videro i poliziotti sparare definiti «coimputati» perchè erano presenti - L'accusa preferirebbe testimoni oculari assenti

LA NAVE IN GARAGE



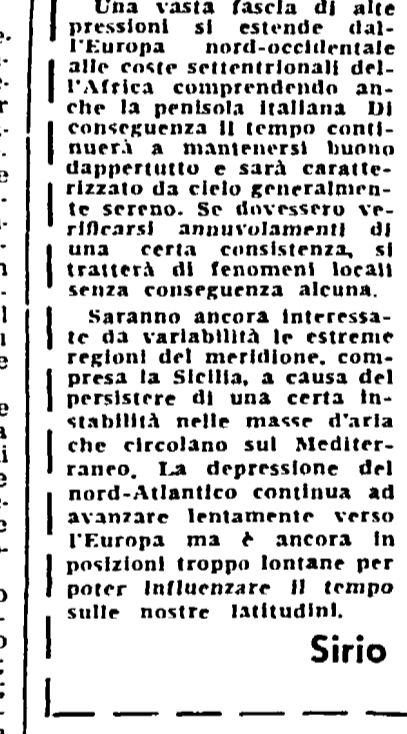
Una immagine inconsueta, questa, di una nave a ridosso delle case, quasi dovesse entrare in garage. Siamo a Springfield, nello stato americano del Minnesota, dove una fortissima alluvione ha fatto straripare il fiume Cottonwood sommergendo strade e villaggi. Qui due operai stanno recuperando dei contenitori d'olio perduti dalla nave traghetto che la furia delle acque ha trascinato tra le case di Springfield.

Dal nostro inviato

LUCCA, 10. Con tutta la buona volontà, non siamo riusciti a capire che cosa dovevamo dimostrare i due film che l'accusa ha fatto proiettare questa mattina nell'aula dove si celebra il processo per i fatti della Bussola. Si tratta di brevi pellicole a colori che descrivono i luoghi del «Capodanno contestato». L'impresa si è soffermata a lungo su alcuni dettagli: una catena, delle pietre, due baracche poste a lato della strada, una macchina dei carabinieri macchiata di rosso, più volte la scritta «Bussola di Bernardino», panoramiche. Tutto qui. Per volte si era parlato di questa proiezione durante gli interrogatori e tutti si aspettavano, per lo meno, un film girato da un cineamatore durante la manifestazione e nel quale finalmente fosse possibile rievocare qualcuno degli imputati o vedere il commissario di P.S. con la fascia tricolore ordinare la carica. Niente di tutto questo. Probabilmente il Pubblico Ministero si riprometteva di ricostruire attraverso le immagini come si erano mossi i dimostranti e le forze dell'ordine, ma il suo è rimasto un desiderio. Tra tutte le sequenze che si sono presentate davanti agli occhi una però ci ha colpito particolarmente: il vetro forato del distributore Fina. I segni dei proiettili sono netti ed anche evidenti che le pallottole sono state sparate dall'esterno. La logica vuole dunque che siano finiti dentro il cassotto, visto che non si notano altri fori di uscita sul retro. Invece carabiniere, agenti e gestori del distributore hanno sempre affermato di non aver trovato proiettili.

personne possono confermare che «anche dopo che erano stati formati gli sbarramenti, le forze di polizia continuano a sparare». Ci sono poi altre sette persone che hanno visto distintamente un maresciallo dei carabinieri di corporatura robusta e che è stato sempre sul posto sparare molti colpi di pistola. Nell'udienza pomeridiana, ancora una volta, l'istruttoria e le indagini sono state messe sotto accusa da precise testimonianze di persone che sono venute a deporre a favore di uno degli imputati, un giovane di Pisa, Antonio Belli. In cinque hanno detto - dando una versione concordata - che il ragazzo è stato a casa di amici fino alle ore 23.30, ora in cui è uscito con altri per andare a ballare. A quell'ora, secondo lo stesso rapporto dei carabinieri, la manifestazione e le cariche erano finite da un pezzo. Poco dopo le 24 la committente, mentre si trovava a passare davanti alla Bussola bloccata da un ingorgo di macchine, è stata fermata da un gruppo di agenti che ha chiesto di esibire i documenti. Suo Antonio Belli, che non aveva con sé alcuna carta di identificazione, è stato fermato e successivamente arrestato.

Paolo Gambescia



La situazione meteorologica

Una vasta fascia di alte pressioni si estende dall'Europa nord-occidentale alle coste settentrionali dell'Africa comprendendo anche la penisola italiana. Di visto invece il tempo continuerà a mantenersi buono e soleggiato. Saranno ancora interessate da variabilità le estreme regioni del meridione, compresa la Sicilia, a causa del persistere di una certa instabilità nelle masse d'aria che circolano sul Mediterraneo. La depressione del nord-Atlantico continua ad avanzare lentamente verso l'Europa ma è ancora in posizioni troppo lontane per poter influenzare il tempo sulle nostre latitudini.

Sirio

C'è ancora molto da chiarire nel giallo dell'autostrada

Confronto decisivo per il Vozza

Una donna lo avrebbe incontrato al casello di S. Giovanni Valdarno - «Gli ho anche parlato» - Questo smentisce la tesi dell'autostop sulla «Fulvia» - A giorni il sopralluogo all'aeroporto di Peretola

FIRENZE, 10. Per quanto concerne il reinserimento alla vita civile dei degeni che la lunga permanenza nei manicomi ha reso più difficilmente recuperabili, è stato rilevato che quando ciò non sia possibile per motivi obiettivi, sarà opportuno che i degeni vengano ricoverati in luoghi del tutto diversi dagli attuali ospedali psichiatrici. Soprattutto ai sostenitori della USB interessa che la figura del malato sia posta in primo piano come persona con tutti i suoi diritti e le sue prerogative. Ci sono invece coloro che propendono di incamminarsi verso la «psichiatria di settore» e l'unità e globalità di intervento: «ospedali psichiatrici aperti e moderni, dove il malato viene considerato sì un uomo sotto tutti gli aspetti, ma tenuto in un certo senso isolato dalla comunità. Inoltre questi ultimi affermano che il ruolo dello psichiatra sia preminente in tutte e tre le fasi assistenziali (diagnostica e globalità di intervento). Siamo di fronte a due tesi assai diverse fra le quali scaturisce che si può socio-politico.

NEW YORK, 10. Il Metropolitan Museum di New York ha scoperto un busto di creta acquistato tre anni fa per soli 225 dollari (140.000 lire) e in realtà di Leonardo da Vinci. Il busto era stato scoperto nel 1938 da un collezionista che ne aveva pagato 125 mila lire. Il busto, che rappresenta una donna con in mano un marzotto di legno e battendo le mani, è un modello di creta del busto che si trova al Museo del Barroco a Firenze.

CHARLEROI (Belgio), 10. Il marovale Edmond Hoest, 43 anni, è accusato di aver tentato di annegare i suoi cinque figli. Il cadavere di uno dei bambini è stato ritrovato in un fiume. Hoest è stato arrestato mentre si era recato a fare il bagno in un fiume. La testimonianza della donna smentisce quanto afferma il Vozza. La tesi si è presentata ieri spontaneamente. Hoest dice di avere visto il giovane, addirittura di avere scambiato con lui qualche parola «Sarano state circa le 6.30 o le 7 di mercoledì», dice la donna, «quando nel bar (situato a 200 metri dal casello di San Giovanni Valdarno) si presentò un giovane alto, dai capelli castani chiari. Indossava un paio di pantaloni scuri, molto attillati. Aveva fame. Manzo qualche broccia e bevve un canicottino. Poi chiese qualche informazione. Voleva sapere come raggiungere Roma con l'autostrada. La donna è stata ascoltata a lungo dagli investigatori e non dovrebbe svelare sul riconoscimento del Vozza. Perché allora il giovane afferma di avere ottenuto il passaggio subito dopo avere la «Primula» in panne? Il campo delle ipotesi si restringe, nessuno crede più ad Andrea Vozza.

Il giovane con ha raccontato che la verità, ha detto quel che a lui sembrava più logico, fornendo dei fatti una ricostruzione in parte vera e in parte frutto della sua mentalità costruita. Una spiegazione allo strano comportamento del Vozza sarà data certamente quando giungerà a Firenze la cartella clinica dell'ospedale psichiatrico dell'Aquila, dove il giovane fu ricoverato qualche anno fa, e meglio ancora quando si avrà il responso della perizia psichiatrica alla quale egli sarà certamente sottoposto.

Giorgio Sgheri

140.000 lire un busto scolpito da Leonardo

Tenta di annegare tutti e 5 i figli

Ma forse dipende dalle lenzuola

Sente la scossa quando bacia la moglie a letto

Stavano tentando di svaligiarlo?

Spara e uccide il suo negozio. La vittima, uno zingaro, abbandonata dai compagni lungo una strada

Angelo Cappellini e Giulio Campo.

MILANO, 10. Un commerciante di stoffe ha sparato, la scorsa notte, contro un gruppo di persone che stavano tentando di entrare nel suo negozio. Poco dopo, nei pressi del luogo della sparatoria, è stato trovato il cadavere di un uomo, identificato poi come Giulio Campo, di 29 anni, definito dalla polizia «zingaro e pregiudicato» e padre di due figli. Gli inquirenti affermano che il Campo sarebbe stato ucciso da Angelo Cappellini, di 44 anni, che aveva sparato nel tentativo di spaventare i ladri che stavano per invadere il proprio negozio di stoffe a Concorezzo.

La scorsa notte, due auto giunsero in via Aretina, davanti al negozio del Cappellini. Poco dopo si udì il rumore di una vetrina rotta. Angelo Cappellini, che ha l'abitazione sopra al negozio, di stoffe, si affacciava e sparava contro il gruppo di sconosciuti giunti con le auto dal quale partivano alcuni colpi di risposta. In giornata, sulla strada per Concorezzo, veniva trovato il corpo del Campo. La sparatoria notturna veniva subito ricollegata al ritrovamento del cadavere che presentava una ferita provocata da una pallottola dello stesso calibro dell'arma del Cappellini. Quest'ultimo, interrogato, ha detto di avere sparato perché i ladri avevano già rubato almeno cinque volte nel proprio negozio.

NEL N. 15 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- ACLI: voto libero (editoriale di Luca Pavolini)
● Ordine di uccidere (di U. C.)
● Lunga lotta di massa contro il Patto atlantico (di Romano Ledda)
● Quale «realismo» in Cecoslovacchia? (di Renato Sandri)
● Il centro-sinistra forzato non regge nelle giunte (di Enzo Medica)
● Cina: Congresso di verifica della «rivoluzione culturale» (di Franco Bertone)
● Il nuovo gruppo dirigente del PC cinese
● I Congressi cinesi dal 1921 a oggi
● OSSERVATORIO ECONOMICO
● Investimenti molto freddi (di Eugenio Peggio)
● La riorganizzazione capitalistica in Italia (di Mario Mazzarino)
● Programmazione smagliata (di Napoleone Colajanni)
● Radiografia della Pirelli (di Osvaldo Sanguigni)
● Gli sgambetti del dollaro (di G. Mengarelli)
● 12 anni, 47 alluvioni (di Enrico Carrarsi)
● Da dove viene la paura dello scisma nella Chiesa (di Libero Pierantozzi)
● Cultura e rivoluzione nei paesi del Sudamerica: documento di Casa de las Americas
● I comunisti e la crisi della RAI-TV (di Ivano Cipriani)
● Il segno dello scorpione sul mondo che si trasforma (di Mino Argentieri)
● Anche gli operai di Genova sulla scena dello Stabile (di Bruno Schacherl)
● Vecchio e nuovo nella scienza e nella società (di Lucio Lombardo Radice)
● Recensioni e note di Gerardo Chiaromonte, Luigi Ballerini e Mario Lunetta

Documento di 250

sacerdoti argentini

«Riforme o rivoluzione» per la Chiesa latino-americana

BUENOS AIRES, 10. Il fermento da tempo esistente nel clero latino-americano ha avuto, oggi, un clamoroso sviluppo con la pubblicazione di un manifesto in cui 250 sacerdoti di 20 diocesi d'Argentina avvertono che si verificherà una «rivoluzione» nella chiesa se le autorità ecclesiastiche non accorderanno le richieste riforme. Nel manifesto, al quale è stato dato ampia diffusione, i 250 sacerdoti esprimono la loro solidarietà nei confronti di 30 preti che, recentemente, hanno rinunciato ai loro ministeri nella diocesi di Rosario, a seguito dei profondi contrasti con l'arcivescovo Guillermo Bolaffi. I preti di Rosario accusano monsignor Bolaffi di essere un conservatore, e di non aver sapersi ai problemi economico-sociali. Il documento dice fra l'altro: «Non siamo contenti che situazioni analoghe esistano in altre comunità diocesane, situazioni che richiedono l'adozione di metodi energetici e sicuri come quelli presi dai nostri fratelli di Rosario». L'arcivescovo Bolaffi si trova attualmente a Roma e conta di essere ricevuto dal Papa per discutere con lui la situazione di Rosario.

Il manifesto, che non ha precedenti nella storia della chiesa argentina, è stato distribuito dopo le recenti dichiarazioni del Papa in appoggio al principio tradizionale del rispetto e dell'obbedienza dei sacerdoti ai vescovi: «Voi rispettano, perché contrario allo spirito evangelico, l'uso dell'autorità che consente alle élites gerarchiche di governare il popolo come se fosse cosa sua...». I 250 sacerdoti criticano il modo di uomini dei vescovi, «senza una partecipazione rappresentativa da parte delle comunità ecclesiali». Il manifesto critica, inoltre, «l'inefficienza della Conferenza episcopale argentina in tutti i campi della sua attività pastorale».

Da San Paolo del Brasile si apprende, intanto, che il recente abbandono della chiesa da parte di 700 preti brasiliani ha provocato una serie di proposte per riforme e l'abolizione del celibato. Una relazione al riguardo è stata presentata alla recente Conferenza episcopale di Rio dal Centro di statistica religiosa e sociale. Lo studio dice che il 90 per cento di preti brasiliani sono contro il celibato e che centinaia di preti hanno abbandonato il sacerdozio perché si sentivano isolati. Il sociologo Pedro Ribeiro De Oliveira, che ha elaborato la relazione, afferma che la causa principale del disinteresse verso il sacerdozio da parte dei giovani è dovuta alla sensazione che il ruolo tradizionale del prete nel Brasile sia finito e che la Chiesa cattolica non abbia trovato, almeno in Brasile, una risposta al problema di definire il nuovo ruolo per il prete moderno.